

E ben mi pare che assai importi che una legge di tanto momento esca dall'urna confortata anche da quella maggiore autorità che sempre ha una legge quando è maggiore il numero di coloro che l'approvano.

**PISANELLI**, ministro di grazia e giustizia. Il sistema a cui accenna l'emendamento dell'onorevole Boggio contiene una transazione tra il principio che il Ministero ha cercato d'introdurre con la sua proposta e quello che era sino a questo punto adottato; ma siccome la proposta del Ministero partiva da un concetto determinato nel quale anche la lunga discussione mi ha più confermato, io non potrei aderire all'emendamento proposto dall'onorevole Boggio.

Egli, accettando in parte il mio sistema, consentendo cioè che alcuni membri delle Corti d'assise siano giudici di circondario, rinuncia implicitamente alle obiezioni che si facevano contro i giudici di circondario, ma dal canto mio io non posso rinunciare in nessun modo alle ragioni che mi determinavano a chiedere la surrogazione dei giudici di circondario ai consiglieri d'appello, ed io, se la Camera me lo permette dopo un sì lungo dibattimento, aggiungerò un'avvertenza assai grave e che è tratta dall'osservazione dei fatti.

Io immagino, o signori, che la Corte d'appello segga, ad esempio, in Napoli, che debba stabilirsi un Circolo d'assise in una città molto vicina, nella città di Santa Maria; ebbene, se ci sederanno consiglieri d'appello, che cosa accadrà? Probabilmente accadrà che essi non terranno una stabile residenza nel luogo in cui sono chiamati ad amministrare giustizia, cioè in Santa Maria, ma rimarranno in Napoli; la mattina si condurranno a Santa Maria, e sollecitati da una certa impazienza, cercheranno di finire il dibattimento per rientrare nella loro casa; essi, in verità, dimoreranno in Napoli e non in Santa Maria.

Ora ciò porta molto pericolo per la retta amministrazione della giustizia, e ad ogni modo fa una trista impressione sulle popolazioni. Il consigliere che è destinato ad una Corte d'assise si presume che sia obbligato a tenere un'altra casa nel luogo ove sono le assise e perciò gli è data un'indennità dalla legge: ma spesso accade che quel consigliere sia del paese medesimo in cui sono le assise, e le popolazioni veggono con grande rammarico che si paghi un doppio soldo a coloro che hanno la loro residenza in quel luogo ove seggono le assise, e che perciò non portano per la loro destinazione spesa maggiore. Questi inconvenienti potranno avverarsi per il presidente della Corte d'assise, ma moltiplicarli senza necessità, secondo il mio concetto, parrebbe improvvido ed inopportuno.

Aggiungo questo alle molte altre ragioni che sono già state ampiamente ventilate nella discussione, e prego la Camera ad accettare il principio della legge.

Ho udito alcuni oratori raccomandarmi perfino la adozione della legge inglese, cioè che sarebbero contenti che un solo magistrato bastasse a dirigere di-

battimenti della Corte d'assise come in America, e io non so perchè la Camera non si terrà paga quando vedrà un consigliere d'appello dirigere le Assise circondato da due giudici di tribunale di circondario.

**BOGGIO**. Chiedo facoltà di spiegare il mio pensiero.

Crede l'onorevole ministro che abbia dovuto modificare le convinzioni mie espresse nelle discussioni degli scorsi giorni per proporre questa transazione. Mi duole di dirglielo, ma egli erra a partito, e mostra non avere compreso il valore pratico del mio emendamento.

Perchè respingo il progetto di scegliere tre giudici di Assise sopra quattro, nei tribunali di circondario?

Perchè i presidenti nostri di Assise hanno ancora bisogno di essere aiutati; e credo che un aiuto efficace lo hanno dal concorso di due colleghi consiglieri di appello: non l'avranno più se seggono loro a fianco due giudici di circondario, esordienti nella carriera.

Ma dacchè la Camera ha respinto il partito di mantenere tre consiglieri di appello, io tento di averne almeno due.

La Camera è arbitra della sorte del mio emendamento; ma nè la Camera, nè il ministro possono impormi od attribuirmi una incoerenza nella quale non cado, perchè ogni mente sana di leggieri scorge che l'attuale mia proposta non contraddice ai concetti da me svolti precedentemente, ma ne è anzi il corollario logico e necessario dopo il voto dato ieri dalla Camera.

**BASILE**. Io accetto l'emendamento dell'onorevole Boggio per ragioni ben diverse.

Io prego la Camera a considerare che nell'articolo 2 c'è la disposizione secondo la quale i presidenti delle Assise possono essere due per alternativa di turno.

Nel sistema attuale della legge avviene che, formato il ruolo delle cause di una quindicina, si debbano interrogare gli accusati. La legge dice che dovrebbe interrogarli il presidente della Corte d'assise. Certamente la legge vuole che il presidente che interroga sia quello stesso che presiede il dibattimento. Ora, in questa alternativa, avverrebbe tale dubbio che moltiplicherebbe le cause di nullità.

Dirò inoltre che nel sistema che ora si propone per mezzo dell'emendamento sarebbe conservata nella composizione delle assise la maggioranza di giudici di giurisdizione criminale, ed inoltre non ci sarebbe bisogno di dare riposo quindicinale al presidente, perchè il riposo potrebbe avvenire in più breve alternazione, lasciando la presidenza all'altro consigliere di Corte di appello. In questo modo si toglierebbe l'inconveniente di non sapersi quale dei due presidenti della Corte dovesse procedere all'istruzione precedente il dibattimento che è la parte più importante dei procedimenti criminali.

Io prego quindi l'onorevole guardasigilli di volersi penetrare di queste considerazioni, e vedere se ci sia